

Sessione 28: Ibridazione e politeismo valoriale delle professioni

Il dibattito sociologico del primo Novecento ha sottolineato il carattere strutturalmente ibrido delle attività libero professionali, all'incrocio tra logiche di mercato e logiche comunitarie. Il modello messo a punto dallo struttural-funzionalismo sottolineava lo specifico carattere di autoregolazione di attività lavorative che, pur offrendo i propri servizi sul mercato, si sottoponevano a principi di altruismo e di valore sociale, a seguito delle garanzie di monopolio offerte dallo Stato. Nel secondo Novecento, la sociologia critica metteva in luce il prevalere degli interessi di mercato su quelli comunitari, attribuendo alle professioni una maggiore attenzione al valore economico delle prestazioni professionali. A partire dagli anni Novanta, la letteratura di settore ha evidenziato la dimensione organizzativa di attività professionali svolte sempre più all'interno di contesti gerarchico-burocratici e sottoposte a valenze valoriali di tipo istituzionale. In tale scenario, le professioni non perdono il loro carattere ibrido, anzi lo accentuano. Se da un lato continuano a perseguire il proprio interesse economico, dall'altro sono vincolate da principi regolativi di tipo burocratico e da forme di controllo manageriale, mentre non viene meno il confronto con regole comunitarie sempre più affermate da associazioni di pazienti, familiari e cittadini che reclamano forme di valore di tipo sociale e relazionale.

Scambi di mercato, relazioni sociali e norme istituzionali/culturali, sono, dunque, da sempre nell'orizzonte concettuale e nell'agire delle professioni che vivono incessantemente la sfida della complementarità tra forme di regolazione differenti, nonché del politeismo dei diversi universi valoriali. Quali nuove forme e dinamiche co-generative di valore ne discendono, sia a livello individuale che collettivo?

La sessione accoglie contributi teorici o empirici che affrontano lo studio delle professioni da questo punto di vista, con particolare attenzione, quindi, all'analisi delle tensioni determinate dalle ambivalenze valoriali che le pervadono.

Coordinatori: Giovanna Vicarelli, (m.g.vicarelli@staff.univpm.it), Università Politecnica delle Marche; Stefano Neri (stefano.neri@unimi.it), Università degli Studi di Milano e Elena Spina (e.spina@staff.univpm.it), Università Politecnica delle Marche.